



Conoscere il buddismo

13 maggio 2012



Il Buddismo. *Giovanni De Sio Cesari - cronologia.leonardo.it*

Il Buddismo è una delle quattro religioni più diffuse ma non è analoga al Cristianesimo o all'Islam, perché non si fonda su una rivelazione, benché abbia un fondatore considerato un **filosofo** e non un **inviato**. Inoltre il Buddismo non costituisce un corpo unico di dottrine ben definito ma in esso coesistono scuole, tendenze, sette con credenze, anche magiche, in contrasto fra di loro. E' inoltre possibile professare il Buddismo insieme a altre religioni. Anche nel Cristianesimo vi sono Chiese fra di loro in contrasto, ma tuttavia credenze e testi sacri riconosciuti sono sempre gli stessi.

La varietà d'indirizzi e la commistione con altre religioni derivano da un concetto fondamentale del Buddismo: la **non-permanenza**. Una religione, in contrapposto all'ateismo, è caratterizzata dalla credenza che esistono due ordini di enti: gli enti **materiali** e enti **spirituali**. Il Buddismo ammette l'esistenza di divinità, anime, la reincarnazione, inferni e paradisi e la possibilità di agire su di essi tramite pratiche magiche, ma dichiara che tutte e due i mondi, quello materiale e quello spirituale sono **non permanenti**, sono apparenze e l'unica salvezza è il **nirvana**, l'annullamento. Conseguentemente si può credere in molti enti proposti dalle religioni ma ritenere che essi siano **non permanenti**. Pertanto il Buddismo non esclude le religioni preesistenti e un giapponese può credere ad esempio nello **Shinto**, gli dei protettori del Giappone, ma contemporaneamente essere buddista e credere alla loro **non-permanenza** proiettata su un tempo praticamente infinito. Sono invece incompatibili con il Buddismo le religioni rivelate che hanno come punto fondamentale l'unico Dio. Il buddista non ha una sola strada per il raggiungere il nirvana e vi arriva con una propria personale meditazione e quindi per le strade infinite. Nel corso dei millenni è sorta una letteratura immensa che indica varie strade di meditazioni. Si tratta in genere di opere molto complesse, di difficile lettura perché cercano di descrivere ciò che per sua natura è indescrivibile: l'esperienza ascetica personale e irripetibile.

Il fondatore

Viene identificato nel principe indiano **Siddhattha Gautama**, nato intorno al 560 a.C. a Kapilavatthu nell'Himalaya che fu denominato **Budda** ossia **illuminato**. Intorno alla sua vita sono fiorite numerose leggende ma non esiste alcuna fonte storica della sua vita e quindi non si può sapere nulla di lui con certezza anche se in genere non si dubita della sua reale esistenza. Ai genitori era stato profetizzato che il giovane sarebbe diventato una luce del mondo e allora lo avevano fatto crescere nel loro palazzo in mezzo a un gran lusso, tenendolo lontano da ogni dolore dell'esistenza. Ma nel corso di quattro viaggi gli apparvero un vegliardo, un malato, un morto, e un asceta. Quando gli spiegavano il significato di questi fenomeni a lui sconosciuti, il principe decise di lasciare di

nascosto il palazzo. Dopo aver cavalcato tutta la notte, scambiò i suoi abiti principeschi con quelli di un asceta, s'inflisse severe penitenze nella speranza di raggiungere la liberazione, ma si convinse che le sofferenze volontarie non rispondevano allo scopo, e cominciò a praticare intensi esercizi di meditazione. Una notte sotto un fico, ottenne la rivelazione: era diventato il **Budda**.

Cominciò allora a vagare insegnando la sua dottrina nell'India e guadagnò un gran numero di adepti fino alla sua morte avvenuta all'età di 80 anni. Storicamente non possiamo avere alcuna certezza sul suo effettivo pensiero poiché non lasciò niente di scritto e solo dopo 400 anni, in Ceylon, in lingua Pali, furono trascritte opere che si sostenevano di riportare esattamente i suoi discorsi ma appare poco credibile che il suo pensiero sia stato tramandato oralmente e in lingue diverse senza subire mutamenti sostanziali. Pare più verosimile quindi che il pensiero attribuito a Budda sia in realtà una secolare elaborazione di molte generazioni. Gli stessi buddisti riconoscono che prima del Budda storico ne siano apparsi altri. Nella loro concezione la parola Buddismo non si richiama soltanto al fondatore di questa dottrina, ma mira nello stesso tempo a indicare il significato metastorico di una religione universale, sempre esistita e annunciata da sempre nuovi Budda.

Alcuni concetti fondamentali

Al Budda vengono attribuite quattro nobili verità:

- 1 La vita di tutti gli esseri è **dolore** che è l'essenza di ogni cosa. Solo il dolore esiste in modo permanente. Tutto il resto compreso anche Dio sono "non-permanenti" composto da parti che si dissolvono.
- 2 L'origine del dolore è il desiderio, la cui causa è l'ignoranza che l'essenza, la realtà, il vuoto, la temporaneità.
- 3 La soppressione di ogni desiderio, porta all'estinzione del dolore (nirvana).
- 4 La via che conduce all'estinzione del dolore è una vita austera e frugale, tendente a favorire la concentrazione spirituale per pervenire all'illuminazione sulla vera essenza della realtà.

Nello spazio infinito esistono infiniti mondi, abitati da un'infinita quantità di esseri. Ogni mondo si divide in tre regioni sovrapposte. Nella regione inferiore si trovano gli **inferni**, sopra di essi la **terra** abitata da divinità minori, uomini, animali, demoni e fantasmi. Nella regione **superiore** vivono divinità dotate di corpi di materia eterea, e immerse in millenni in meditazione. Ogni mondo trascorre ciclicamente i periodi della nascita, dell'esistenza, della morte e della non-esistenza. Tutto il processo universale si svolge secondo leggi cosmiche e morali eterne, mentre l'idea di un creatore e reggitore del mondo viene respinta perché in contrasto con il dolore del mondo. Tutto ciò che accade è l'effetto della legge di compenso che si applica alle azioni buone e cattive, funziona automaticamente e con perfetta giustizia.

Il buddhismo sostiene una **reincarnazione** nelle diverse specie di esistenza secondo la legge del compenso. La comparsa nel mondo può essere interrotta, se l'uomo è stato particolarmente cattivo, da pene infernali di lunga durata, mentre d'altra parte le buone azioni sono premiate con la dimora in un mondo divino. Tuttavia il piacevole

soggiorno nei mondi divini non è per il saggio un fine degno d'essere ottenuto a tutti i costi, perché anche l'esistenza celeste è destinata ad aver fine, col ritorno ai dolori della terra. La liberazione finale dalle sofferenze e dalle passioni è garantita solo dal raggiungimento del Nirvana, il nulla, spesso paragonato allo spazio vuoto. In realtà è un nulla relativo, non assoluto, poiché da quelli che l'hanno ottenuto viene sentito come una gioia ineffabile, soprannaturale. Talvolta si afferma pure che in esso il santo, libero dall'ignoranza, dalla passione, dal dolore e dal destino, opera eternamente e in modo costante per il bene di ogni essere vivente.

Comunemente il Buddismo viene diviso in tre correnti chiamati **Veicoli: Piccolo Grande e Adamantino**. Ciascuno di esso non è un tutto unico ma si può suddividere in una serie pressoché infinita di altre tendenze.

Piccolo Veicolo (Hinayana)

È la versione originale del buddismo. Limita le sue esigenze, nelle cerimonie della comunità alla recitazione dei testi, alla predicazione e alla penitenza. A ciò si aggiunse il culto delle reliquie e degli oggetti usati dai Buddha, e dei monumenti eretti a loro ricordo. Poiché i Buddha sono scomparsi nel nirvana e quindi non possono assistere agli atti di devozione dei fedeli, né beneficiarli, secondo la teoria ortodossa il culto ha soltanto lo scopo di colmare l'animo del credente di pii pensieri, facendolo quindi progredire sulla via della salvezza.

Grande Veicolo (Mahayana)

Con il diffondersi del Buddismo si svilupparono progressivamente nuovi indirizzi e si giunse al *Grande Veicolo*. È impossibile determinare con precisione quando questa dottrina assunse una sua formulazione. Mentre il *Piccolo Veicolo* poneva come meta la liberazione personale del **santo** quella *del Grande Veicolo* invece ha come meta la salvezza collettiva, rivolta a tutti gli uomini perché tutti possono raggiungere l'Illuminazione. Fu proposta come esempio al singolo, invece della figura del **santo** che rinuncia al mondo, quella del **Bodhisattva**. Si sviluppò la credenza che i Buddha, anche dopo il nirvana, potessero rendere attiva in qualche modo la loro grazia. Ai Bodhisattva spesso fu consacrato un culto dal pomposo rituale con accompagnamento di musica. Nel Mahayana il numero dei Buddha, limitato nell'Hinayana, si è infinitamente accresciuto, **i Budda sono numerosi come i granelli di sabbia nel Gange**. In molte scuole alcuni Bodhisattva hanno sospinto in secondo piano il Buddha originario e tendono sempre più a trasformarsi, da uomini superiori dotati di soprannaturali facoltà dello spirito, in esseri divini dalla vita lunghissima, che in mondi superiori esaudiscono i credenti. Gli scritti sacri del *Grande Veicolo* presentano a volte il Buddha nell'atto di predicare come un essere soprannaturale, circondato da migliaia di monaci, bodhisattva, Dei con miracoli che fanno da cornice alle sue prediche.

Veicolo Adamantino

Il Terzo Veicolo o Mantra (delle formule magiche) è un'ulteriore esasperazione del **Grande Veicolo**. Si accentua la predilezione per i riti e le cerimonie. Si occupa soprattutto di pratiche magiche e votive, adattandosi ai gusti popolari tanto da accogliere il culto di divinità femminili e rituali erotici. I monaci assunsero a poco a poco la figura di

sacerdoti (inesistenti nel Buddismo originario) non più legati al voto di castità, col compito principale di eseguire riti sacri e magici, invocazioni a forze occulte e miracolose. Il **Veicolo Adamantino** ottenne di quando in quando una certa diffusione in molte regioni dell'India e all'estero: tuttavia non c'è dubbio che questo sviluppo favorì la decadenza della religione che si perse nella superstizione.

Etica e dottrina della salvezza

Nel Buddismo l'etica è il primo passo con il quale ci si purifica per entrare nella meditazione, la strada per raggiungere il Nirvana. L'etica si basa sulla legge morale immanente al mondo, e richiede l'osservanza di cinque comandamenti: **non uccidere, non rubare, non mentire, non commettere adulterio e non consumare bevande alcoliche**. L'oggetto del pensiero buddista è la meditazione. Un'immensa letteratura sui diversi gradi di essa dà descrizioni e indicazioni nei più minuti particolari. Da essa nascono le tecniche di concentrazione interiore che tanto spesso affascinano gli occidentali e che possono essere usate anche al di fuori di ogni contesto religioso.

Nel **Piccolo Veicolo** l'ascesa è riservata in pratica al monaco e si realizza attraverso una serie di gradi. Dopo aver **abolito l'odio, la cupidigia e la vanità** si può raggiungere la condizione dell'individuo santo, superiore alle cose mondane, che alla morte entra nel nirvana. Nel **Grande Veicolo** l'etica assume una forma più attiva, più rispondente anche alla vita laica. Lo scopo cui il fedele deve tendere non è più quello di diventare un santo, estraneo al mondo, bensì un futuro Buddha, un Bodhisattva, che sacrificandosi e rinunciando a se stesso porta la salvezza a innumerevoli esseri viventi. Col compimento delle dieci perfezioni: **generosità, disciplina, pazienza, energia, meditazione, conoscenza, abilità nel trasmettere la verità, decisione, facoltà miracolose e sapienza**, egli ascende i dieci gradini della perfezione. Poiché questa via di salvezza impostata sull'autodisciplina era troppo ardua per molti, comparvero due scorciatoie più facili. S'insegnò che chi si fosse affidato alla grazia del Buddha nell'ora della morte, sarebbe stato da lui condotto in una specie di paradiso collocato all'occidente dell'Universo, dove indisturbato, si sarebbe fatto maturo per il nirvana. Un'altra via ancora più facile indicata dal Veicolo Adamantino nella recitazione dei Mantra e nel compimento di determinate cerimonie sacre le quali porterebbero all'illuminazione.

La sua diffusione

In genere in Occidente s'identifica il Buddismo con la religione praticata in Tibet. Ma questo è una forma di Buddismo poco diffusa e molto diversa da quelle dell'Asia Orientale. In Tibet la dottrina fu introdotta nel VII secolo, ma occorsero molti secoli e il lavoro di molti missionari indiani, perché potesse soppiantare la locale religione. La dottrina dominante divenne quella predicata dalla setta dei cosiddetti **Berretti Rossi** una mescolanza di *Grande Veicolo*, *Veicolo adamantino* e del culto preesistente dei *demoni*. I grandi sacerdoti di quest'antica setta si sposavano ed erano potenti proprietari terrieri. Contro la mondanizzazione del clero insorse Tsong-k'a-pa (1356-1418) che, con la setta da lui fondata dei **Berretti Gialli** portò a termine numerose riforme e impose la stretta osservanza del celibato. Da allora nel Tibet domina la **Chiesa Gialla** (lamaismo) che quindi non è affatto così antica come spesso si crede. L'isolamento

quasi totale di questo paese ha permesso la formazione di un sistema unico al mondo: una teocrazia nella quale tutti gli incarichi politici e amministrativi vengono affidati a dei monaci. Nel 1911 con la caduta dell'Impero Cinese, il Tibet si proclamò indipendente ma nel 1951 i Cinesi rioccuparono il paese. I Tibet i **Lama** sono i superiori dei conventi, reincarnazioni di santi buddisti, di Bodhisattva e di divinità. Vi sono due lama principali: **Tashi-lama** che ha potere unicamente spirituale e il **Dalai Lama** che aveva anche potere politico. Alla morte di un lama si cerca la sua reincarnazione in un bambino secondo le indicazioni degli **churchun** (indovini). Si presentano a lui oggetti che sono appartenuti al lama morto, gli si domanda di riconoscerli e questa sarebbe la prova che egli si ricorda la sua vita precedente.

Nei grandi conventi vivono migliaia di monaci che entrano giovanissimi nelle scuole e poi passano in diversi gradi di noviziato e di monaco. Molti svolgono attività economiche, altri il culto e lo studio degli scritti sacri, una gigantesca letteratura della piccola classe colta del piccolo paese che desta ammirazione per non aver alcun riscontro storico. Il loro **riti** sono ricchi e sfarzosi, usano i **Mulini di preghiera**, parole sacre su strisce di carta, fatti ruotare anche meccanicamente. Alle sillabe sacre **Om Mani Padme Hum**, continuamente ripetute, è attribuita una potenza benefica, sono di difficile interpretazione e forse solo parole magiche senza senso.

Il Buddismo si diffuse in tutta l'**India** sotto l'imperatore Asoka tra il 272 al 232 a.C., ma poi il **Brahmanesimo** lo soppiantò nell'India attuale e l'Islam negli attuali **Pakistan** e **Bangladesh**. Si conserva solo a **Ceylon** dove è religione di maggioranza. Nell'**Asia Centrale** e in **Indonesia** è stato quasi completamente soppiantato dall'Islam. In **Cina** si diffuse tra il II e il IX secolo, poi entrò in crisi combinandosi o contrastandosi con **Confucianesimo** e **Taoismo** sino all'arrivo del regime comunista. In **Indocina, Vietnam, Cambogia** e **Laos**, il Buddismo è stata religione di maggioranza anche durante la dominazione francese quando ci furono molte conversioni al cattolicesimo, sino all'avvio dei regimi comunisti. In **Giappone** penetrò insieme alla civiltà cinese incontrandovi lo **Shintoismo**, antica religione nazionale con quale coesistette. Dopo la II Guerra Mondiale è subentrata una forte corrente atea.

Paradossalmente il Buddismo attualmente esercita un certo fascino in Occidente in polemica con la **società del benessere** ma è difficile che abbia successo perché per la mente logica e scientifica di un occidentale, l'idea dell'annullamento e della rinuncia come felicità stata sempre aliena dalla sua civiltà dove è presente l'idea del **sacrificio** fatto in vista di un bene maggiore. I genitori rinunciano a molte cose per il bene futuro dei figli, il soldato rinuncia alla vita per la patria, il borghese rinuncia a una vita comoda per accumulare denaro o fare carriera, ma nessuno crede che la **rinuncia** sia un bene in sé e fine a se stessa, che dia la felicità. Solo Schopenhauer nell'800 elaborò una filosofia che prendeva spunto da teorie buddiste, ma il successo del suo pensiero in polemica contro l'eccessivo ottimismo di Hegel e non ha mai avuto effettivamente sviluppo e seguito.